



**Notiziario della Parrocchia di
San Camillo De Lellis — Padova**

Sommario

Natale: il sorriso di Dio	1
Un nuovo libretto	3
<i>Il patrimonio dei ricordi</i> Claudia Ravaoli Carubia	4
Due parole sul nuovo messale	5
Sessantesimo della Parrocchia: ... continua il racconto	7
<i>Speciale</i> Il 2020 di Padre Amelio	12
“FRATELLI TUTTI” L’enciclica sociale di Papa Francesco	18
Avvisi importanti	20

NATALE: IL SORRISO DI DIO

Dio è con noi sempre, e ciò va ricordato nel vivere questo Natale, che penso sarà un Natale difficile.

La pandemia è un evento traumatico, che può produrre tanta preoccupazione nelle nostre vite. Ma Dio si è associato alla nostra paura, alla nostra povertà e precarietà, venendo nel mondo come un uomo e soprattutto come un bambino. Il Bambino del presepe, il cui volto è il volto visibile di Dio, che ripropone tutti i volti di tutti i bambini del mondo e anche di tutti gli uomini e donne, perché siamo tutti bambini per il Dio Bambino. Il Natale è il sorriso di Dio, che viene donato al mondo.



Un Bambino che porta il “lieto annuncio” appare con un sorriso che è come una carezza spalmata su tutte le nostre insoddisfazioni, le nostre tristezze e sulle nostre speranze. È questo il significato più bello, più affascinante e coinvolgente del Natale e in particolare il Natale di quest’anno.

(Continua a pagina 2)

(Continua da pagina 1)

È il tempo dei sorrisi perduti. Tra le brutte conseguenze della pandemia da Covid-19, ci mettiamo anche la scomparsa, almeno alla vista, di una delle più autentiche espressioni umane: il sorriso.

Le mascherine che coprono bocca e naso ci tengono al sicuro, ma rendono più difficili per le persone percepire le emozioni degli altri, compresi i loro sorrisi. Che peccato! Perché di sorrisi c'è bisogno. Hanno un potere davvero grande, i sorrisi: una forma di contatto semplice, immediato, che dice cordialità tra persone di ogni età.

I sorrisi spontanei e sinceri, anche sul volto di uno sconosciuto, sono un messaggio di umanità "connessa", di fraternità. Ed esprimono con immediatezza l'intenzione di rassicurare. Pensiamo al sorriso di chi ti accoglie quando hai paura di disturbare, a quello che ti indica la strada quando ti sei perduto, a quello del medico o dell'insegnante che rassicura quando si ha paura.

Sorrisi che fanno star bene, per il loro potere di cancellare quel senso di estraneità che prende, quel timore di non farcela... È come se dicessero: "Ehi! Sei uno di noi... Ci siamo noi".

Eppure, dobbiamo ammetterlo, se l'arrivo delle mascherine ha nascosto tanti sorrisi, nella vita sociale siamo noi stessi talora a censurarli. Come fosse un segnale di poca serietà, di debolezza, di condiscendenza rischiosa.

Alcuni ricercatori stimano che un bambino, prima che impari a parlare, sorride in media quattrocento volte al giorno, un adolescente diciassette, un adulto quasi mai. Perché? Molto probabilmente perché gli adulti si "preoccupano" continuamente per qualcosa.



Spiega lo psicologo Alberto Simone: *«C'è una preoccupazione sana e utile per prevenire o risolvere problemi, ma c'è anche un altro tipo di preoccupazione, che invece è una specie di automatismo che anticipa e prefigura nella nostra mente eventi forse probabili, ma in realtà inesistenti».*

Con il tempo questo tipo di "preoccupazione" si trasforma in una vera e propria dipendenza, proprio come quella causata dalle droghe, alcol o farmaci, occupando la mente in modo permanente e ossessivo. E, come tutte le dipendenze, richiede di essere alimentata inventando sempre nuovi motivi di preoccupazione. Come uscirne? Basta soltanto che da oggi, ogni volta che ci accorgiamo di essere preoccupati per qualcosa, decidiamo di fermare il logorio della nostra mente. Se riconosceremo le preoccupazioni inutili e smetteremo di alimentarle, guadagneremo una immensa quantità di energia e torneremo a sorridere».

Dovremmo imparare a occuparci di ciò che conta, senza preoccuparci di tante altre cose. Impariamo dai bambini l'arte della semplicità e del vivere il presente, il tempo dell'attenzione alla vita. Loro sanno vivere ed esprimere le loro emozioni.

In una bella catechesi sulla famiglia, papa Francesco affermava: *«I bambini nella loro semplicità interiore portano con sé la capacità di ricevere e dare tenerezza. Te-*

nerezza è [...] sentire le cose e gli avvenimenti, non trattarli come meri oggetti, solo per usarli perché servono. I bambini hanno la capacità di sorridere e di piangere».

Due cose che in noi grandi spesso si “bloccano”. Non ne siamo più capaci. Tante volte il nostro sorriso diventa un sorriso di cartone, una cosa senza vita, un sorriso che non è vivace, un sorriso artificiale. I bambini sorridono spontaneamente e piangono spontaneamente. Dipende sempre dal cuore, e spesso il nostro cuore si blocca e perde questa capacità di sorridere e di piangere. E allora i bambini possono insegnarci di nuovo a sorridere.

La mia preghiera e il mio augurio sono che questo Natale possa essere vissuto come una festa della speranza, una speranza

che “riempia” la nostra vita con la grazia di Dio.

Facendomi voce di ciascuno di voi, imploro da Gesù Bambino il dono della consolazione. Sì, tu, Bambino piccolo, povero, emarginato e indifeso, dona consolazione e serenità a quanti hanno il cuore triste e addolorato per questa pandemia, o per altri mali fisici, morali e spirituali; dona speranza e coraggio alle persone e alle famiglie provate e travagliate per varie difficoltà, agli anziani soli e isolati, ai nuovi poveri, agli emarginati, ai dimenticati, ai calpestati nei loro diritti, ai senza lavoro e a quelli che l’hanno perso o hanno visto ridurre la loro attività e il giusto guadagno, ai senza speranza nel futuro, ai senza affetto.

Auguro, per il nuovo Anno, a tutti voi carissimi parrocchiani e ai vostri cari, soprattutto tanta salute.

Abbiate fiducia: le mascherine (con le malattie) passano, i sorrisi restano. Torneremo a vederli tutti. Intanto, fate che i vostri sorrisi siano anche negli occhi, nelle parole e nei comportamenti responsabili.

**Padre Roberto unito
ai sacerdoti collaboratori**



Le foto che illustrano questo articolo sono del presepio nella nostra chiesa del 2019

UN NUOVO LIBRETTO

A seguito della pandemia di Covid-19, è da un po’ di tempo che sui banchi della chiesa non vediamo più i libretti dei canti. Fin dal 2006 hanno svolto un importante servizio nella partecipazione alle celebrazioni e a marzo sono stati raccolti in sacrestia in attesa della fine dell’emergenza sanitaria.

Eppure, quando sarà possibile riutilizzarli durante le messe, probabilmente troveremo qualcosa di un po’ diverso.

Ebbene sì, il libretto dei canti si rinnova!

Il lavoro per il nuovo libretto è stato lungo e ha vissuto varie battute d’arresto. L’idea iniziale era quella di aggiungere a quello attuale quei canti non presenti, ma ormai entrati nel repertorio delle nostre messe “de facto”. Tra la fine del 2017 e l’inizio del 2018 Mauro Feltini, promotore del progetto, ha avviato la fase di collezione dei nuovi titoli in base alle richieste dei gruppi che si occupano dell’animazione liturgica (coro

(Continua a pagina 4)

(Continua da pagina 3)

Lellianum, coro Giovani, chitarristi e cantori). Dopo alcuni rinvii ed un lungo stop, è arrivata una prima bozza e successivamente anche una versione cartacea di prova.

A maggio 2019, il lavoro si è ulteriormente fermato in attesa di maggiori informazioni sull'uscita del nuovo Messale Romano e sulle conseguenti modifiche. Questo perché, come ben sapete, il nostro non è solo un libretto dei canti, ma anche un sussidio liturgico. Contiene infatti il Credo e alcune Preghiere Eucaristiche. A questo si è aggiunta anche la necessità di una revisione complessiva del progetto in un'ottica di maggior selezione. Proprio in questo passaggio, io e Giovanni Baldin abbiamo dato la nostra disponibilità per una revisione dei canti scelti e l'abbandono di quelli che erano già presenti nel libretto ma non erano più utilizzati, oltre che per la correzione della bozza.

In questa fase è stata fondamentale la comunicazione diretta con i vari gruppi che animano le nostre messe. Per questo, un grande ringraziamento va al direttore del coro Lellianum Andrea Tosato, a Renato Zano-

vello e Antonietta Lancia, a Irene e Matteo Seno per il coro Giovani e ai chitarristi (Francesco La Greca e Giovanni stesso), per la disponibilità data e la pazienza durante il confronto sulle scelte da fare.

A che punto è il progetto oggi? La pandemia e il conseguente lockdown hanno bloccato totalmente la possibilità di avere i nuovi libretti già dal 2020, per il sessantesimo anniversario della nostra parrocchia.

La parte relativa ai canti è pronta da molti mesi, mentre la sezione delle preghiere eucaristiche deve ancora recepire le modifiche introdotte dal nuovo Messale Romano.

Essendo difficile fare previsioni sull'ulteriore durata della fase di emergenza sanitaria, può essere che ancora per molti mesi si debba fare a meno dei libretti durante le messe (ad eccezione dei foglietti monouso). Eppure, quando saranno nuovamente disponibili, la prolungata assenza ci ricorderà la loro importanza nella partecipazione attiva e sentita alle nostre celebrazioni.

Chiara Cecchin

Il patrimonio dei ricordi

CLAUDIA RAVAIOLI CARUBIA

Non è facile parlare di Claudia; è stata una persona unica, di indole mite, ma con un carattere estremamente risoluto, che ha avuto un impatto de-

terminante in tutte le attività in cui si è cimentata nella sua vita terrena.

In ambito familiare è stata prima figlia amorevole che ha accudito, finché ha potuto, la mamma quasi centenaria, poi moglie devota ed affettuosa in quasi mezzo secolo di matrimonio, ancora madre sempre presente a infondere un'educazione sana e cristiana ai propri figli, infine nonna generosa e amatissima dai nipoti, pronta a non lesinare alcun aiuto che le venisse chiesto.

In seno alla parrocchia non ha mai fatto mancare il proprio apporto, sempre disponibile sia come



apprezzata catechista, che quando ha iniziato a dispensare la Comunione in chiesa e ai malati nelle proprie abitazioni.

È stata una donna integerrima e di grande fede; numerosi i suoi pellegrinaggi a Medjugorje dove evidentemente andava a ricercare serenità e pace interiore, e tornava ancora più forte per riprendere le sue svariate attività ed affrontare le difficoltà della vita quotidiana.

A cavallo degli anni novanta è stata fra i soci fondatori degli Amici di San Camillo, diventando in prima persona volontaria ospedaliera, occupandosi delle case di accoglienza e dando il proprio aiuto disinteressato in favore dei bisognosi di qualsiasi natura. Per citare un esempio fra i tanti, ricordo che aveva preso a cuore la situazione di particolare difficoltà di una famiglia con una figlia gravemente disabile a cui portava regolarmente a casa la spesa.

È stata un esempio del volontariato più nobile, quello che non ha alcun tornaconto e gode esclusivamente del bene che si è fat-



Claudia, il giorno del suo matrimonio

l'amato marito Nicola.

Ciao Claudia, la vita terrena ti ha abbandonato troppo presto, ma l'esempio che hai lasciato resterà indelebile nei nostri cuori e ci accompagnerà sempre nella nostra opera quotidiana al servizio delle persone fragili e bisognose.

Fiorenzo Andrian

DUE PAROLE SUL NUOVO MESSALE

Con la prima domenica di Avvento, nelle chiese del Veneto, come in tante altre regioni d'Italia, inizia l'uso del nuovo Messale. Un'altra novità, in questo tempo di continui cambiamenti, anche se questo cambiamento era già stato annunciato circa due anni fa; ma una novità che si è resa necessaria per adeguare i testi della Messa alla nostra vita contemporanea, cercando di

mantenere la massima fedeltà nella traduzione del testo di riferimento, che era stato promulgato nel 2002 durante il pontificato di Papa Giovanni Paolo II.

Quella che accompagna d'ora in avanti la Chiesa italiana è la terza edizione del Messale voluto dalla riforma del Concilio Vaticano II, riforma che ha nei suoi obiettivi la

(Continua a pagina 6)

(Continua da pagina 5)

“piena, consapevole e attiva partecipazione alle celebrazioni liturgiche” (Sacrosanctum Concilium, 14) di tutto il popolo cristiano. Le variazioni apportate riguardano soprattutto i testi pronunciati dal sacerdote che presiede la celebrazione; l'assemblea dovrà memorizzare pochi cambiamenti, alcuni già noti e commentati (i due cambiamenti nel testo del Padre nostro “*come anche noi li rimettiamo*” e “*non abbandonarci alla tentazione*”) e altri di cui si è parlato meno, come nel Gloria, che avrà la nuova formulazione, più fedele all'originale greco del Vangelo di Luca, “*pace in terra agli uomini amati dal Signore*” e un uso più frequente del “*Kyrie eleison*” al posto dell'invocazione “*Signore pietà*”. Una delle innovazioni più significative è il cambiamento del testo dell'atto penitenziale: “*Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle*”. Un'aggiunta inclusiva seppure limitata, in linea con i nostri tempi di maggiore attenzione al mondo femminile.

Mi sembra significativo un altro aggiornamento. Fra i sei nuovi prefazi (i dialoghi fra assemblea e presidente che iniziano dopo l'orazione sulle offerte e si concludono con il canto del Santo), ce ne sono due per i santi dottori che possono essere utilizzati anche in riferimento alle quattro donne dottore della Chiesa, per le quali finora mancavano testi specifici, e uno per la festa di Maria Maddalena. Anche se è un segnale timido e per la maggior parte di noi saranno preghiere che non incontreremo mai (verranno utilizzate solo nelle feste specifiche dei santi) è giusto e bello che in questo modo inizi a venir valorizzato il ruolo specifico della donna nella Chiesa.

Sarà facile adeguarci a queste varia-



Sopra e in basso a sinistra due delle tavole dell'artista Mimmo Paladino che illustrano il nuovo Messale

zioni. Merita indubbiamente il nostro impegno aprire il cuore e la mente alle nuove formule pronunciate dal sacerdote, in modo da partecipare davvero pienamente all'Eucaristia che ci riunisce, come era negli auspici del Concilio. I nuovi testi che competono a chi presiede alla celebrazione sono ricchi e talora poetici: ci arricchiranno e costituiranno la nostra comunità, non solo fra di noi presenti nello stesso edificio, ma con l'intera Chiesa, dove ognuno di noi ha il suo posto, il suo ruolo. Ascoltarli con attenzione, facendoli risuonare intensamente nel nostro animo, prestare attenzione con tutto il cuore, ci aiuterà a vivere le nostre celebrazioni con meno automatismi, interamente e fruttuosamente.

Propongo, per una comprensione più chiara di questo tema, due link fra i tanti reperibili nel web: il primo è un video della presentazione del nuovo Messale tenuta da don Mario Castellano, direttore dell'Ufficio Liturgico della CEI presso la Diocesi di Grosseto (<https://bit.ly/36if2e4>), mentre il secondo è il sussidio pensato dalla Arcidiocesi di Firenze per le celebrazioni eucaristiche (<https://bit.ly/37TtSJ4>).

Maria Antonietta Lancia



SESSANTESIMO DELLA PARROCCHIA ... continua il racconto

Quest'anno ricorrono i sessant'anni della nostra parrocchia. Continua la cronaca di questo lungo periodo, nello scorso numero avevamo raccontato i primi 25 anni (fino al 1985).

LA "FAMIGLIA DI FAMIGLIE" CONTINUA IL SUO CAMMINO...

1986: tutte le attività parrocchiali ormai sono avviate: incontri formativi, catechesi, gite-pellegrinaggio, feste delle torte, cene comunitarie, campi-scuola a Campovero sul tema "Uomini in cammino verso la sfida del 2000", attività caritative, assistenza ai malati, accoglienza... Nel 1987 la parrocchia conta 3800 abitanti. A luglio arriva un nuovo Cappellano: Padre Giancarlo Manzoni. Comincia ad organizzarsi un gruppo (si chiamerà AMICI DI SAN CAMILLO) che si propone di assistere persone anziane, sole e sofferenti. A Natale dello stesso anno il parroco e il Consiglio propongono alla comunità la costruzione del CENTRO PARROCCHIALE SAN CAMILLO, quale sede operativa e fulcro propulsore di tutte le attività parrocchiali, rivolte ad ogni fascia di età. La posa della prima pietra avviene l'anno seguente, 1988, alla presenza del Padre Generale dei Camilliani, P. Callisto Vendrame, nel giorno della Festa di San Camillo. A ottobre ultimo, commovente incontro con il Vescovo, Mons. Filippo Franceschi, gravemente malato, che tornerà alla Casa del Padre il 30 dicembre e i cui funerali saranno celebrati all'inizio del 1989 dal Patriarca di Venezia Mons. Marco Cè, assistito dai Cardinali Martini e Silvestrini, alla presenza di più di 600 Sacerdoti. In Diocesi arriverà il nuovo Vescovo Antonio Mattiazzo e, in parrocchia, il diacono Padre Giacomo Bonaventura, che celebrerà la sua Prima Messa nella nostra chiesa in questo stesso anno 1989. Nel 1990 si festeggiano il trentesimo anniversario della Parrocchia e il novantesimo della presenza dei Camilliani nell'Ospedale di Padova; avviene la costituzione del MOVIMENTO ETÀ LIBERA, che vuole accogliere persone che hanno tempo libero per attività ricreative e culturali. Si festeggiano pure i 25 anni di ze-

lante, prezioso servizio nella parrocchia del Frate Oblato ANGELINO MILANI, cui giungono gli auguri e la benedizione del Papa, del Vescovo, del Padre Generale e di molte personalità. Purtroppo l'anno 1990 si chiude con un doloroso lutto per il nostro parroco: muore in un disastro aereo il fratello di Padre Roberto. Il suo dolore è il dolore di tutti.

Nel 1991, in chiesa, la cappella del Santissimo si arricchisce di una bella, colorata vetrata, che rende più luminosa e calda la zona della preghiera personale, delle Sante Messe feriali, ma in cui possono anche fermarsi le famiglie con i bambini piccoli durante le Sante Messe festive. Nel 1991 tutta la comunità ha una grande gioia: l'entrata in Seminario di un giovane parrocchiano, MARCO CAGOL, che l'8 dicembre indossa la veste benedetta dal Vescovo, prima tappa verso il Sacerdozio. Noi tutti lo accompagniamo con la preghiera e con tanto affetto.

Il 4 ottobre 1992 ha luogo la DEDICAZIONE della Chiesa, alla presenza del Vescovo, Mons. Antonio Mattiazzo e, nello stesso anno, la nostra chiesa viene dotata di due nuovi confessionali. A dicembre, per la prima volta, il Presepio viene allestito nel piccolo locale entrando a sinistra, perché, al lato del presbiterio, c'è ora il FONTE BATTESIMALE. Nel marzo del 1993 viene istituito, nell'atrio della parrocchia, l'ARMADIO DELLA CARITÀ, destinato alla raccolta di indumenti e medicinali a favore dei poveri e delle missioni. Momenti importanti sono anche il CONVEGNO PASTORALE CITTADINO e l'assegnazione del TROFEO D'ONORE da parte del Consiglio Provinciale del C. S. I. al GRUPPO SPORTIVO "LELLIANUM" per il "comportamento associativo disciplinare e tecnico". Nel 1994, durante LA GIORNATA

(Continua a pagina 8)

(Continua da pagina 7)

DEL MALATO, Padre Roberto lancia la proposta di costruire, presso la nostra parrocchia, una CASA DI ACCOGLIENZA per i parenti dei malati ospedalizzati a Padova. Nei giorni dal 29 maggio al 5 giugno la comunità è in festa per il venticinquesimo di Sacerdozio del nostro Parroco, ma anche il venticinquesimo della sua presenza tra noi!

LA "NOSTRA" MADONNA DELLA SALUTE

Per concretizzare la riconoscenza della comunità per i 25 anni di Padre Roberto tra noi, i parrocchiani hanno voluto dedicargli il mosaico della Madonna della Salute, che viene montato in novembre e benedetto in dicembre, nel giorno della Festa dell'Immacolata 1994. La realizzazione del lavoro era stata affidata alla stessa artista lombarda, autrice – come abbiamo già detto – anche del mosaico raffigurante San Camillo: ELENA MAZZARI. L'autrice ci descrive così l'opera: *«La Madonna presenta CRISTO, SALUTE DEL MONDO. Il Bambino Gesù ci porta la SALUTE nel suo significato essenziale, ci porta quella luce, che è VITA e vince le tenebre del male. Tutto è luce, in questa composizione, da quella, ancor tenue, delle 12 stelle fino ad una aureola solare, perché la devozione dei fedeli venga pervasa di ottimismo, fiducia e speranza. Il Bambino tiene nella piccola mano un rametto di foglie. Si tratta di un riferimento biblico (cfr. Genesi ed Ezechiele), le FOGLIE MEDICINALI DELL'ALBERO DELLA VITA. Questo riferimento va preso in senso lato: da DIO, per mediazione di MARIA, ci viene la SALUTE (= SALVEZZA) del corpo e dello spirito. Spero che la nuova Madonna della Salute, ora collocata in questa parrocchia di San Camillo, raggiunga lo scopo che mi sono prefissa: NON un semplice abbellimento, ma un INCENTIVO AD UNA FIDUCIOSA PREGHIERA. La piccola vetrata, a fianco, riprende in astratto i colori del mosaico, creando un cromatismo gioioso: la gioia che la Madonna dona a chi a Lei si rivolge con fiducia e amore».* Non ci permettiamo di aggiungere altro alle parole e alle intenzioni della stessa autrice, se non per sottolineare

are che Gesù non tiene in mano un rametto di ulivo, ma un rametto dell'ALBERO DELLA VITA...

... E GLI ANNI PASSANO...

La parrocchia continua il suo cammino, sempre vivace ed attivo... Il 1995 vede l'installazione, nell'AUDITORIUM del CENTRO PARROCCHIALE, di un VIDEO-PROIETTORE da soffitto, con uno schermo grande, di un VIDEO-REGISTRATORE, con AMPLIFICATORE, e di due CASSE ACUSTICHE, strumenti subito utilizzati in una conferenza-dibattito di grande attualità, sul tema: "L'economia tra efficienza, solidarietà ed etica". In questo stesso anno la parrocchia è stata coinvolta nelle attività preparatorie della MISSIONE PER LA CITTÀ DI PADOVA, annunciata per il 1997 dal Vescovo Antonio Mattiazzo, sui due obiettivi: RINNOVARE LA VITA DI FEDE DEI CREDENTI e DARE AVVIO AD UNA AZIONE PASTORALE COMUNE, in occasione del terzo centenario della morte di SAN GREGORIO BARBARIGO, insigne Vescovo rinnovatore della Diocesi padovana.

La fine dell'anno è sottolineata dall'annuncio della realizzazione del CENTRO DI ACCOGLIENZA S. CAMILLO, premessa a quella che sarà la CASA DI ACCOGLIENZA S. CAMILLO, con un primo gruppo di volontari, che si rinnoverà nel corso degli anni, con dedizione insostituibile e generosa. Nominiamo tra i tanti i primissimi, ancora oggi colonne vive: Maria Vittoria Pianta e Mario Betetto, e Bruno Mazzo che è da poco salito alla Casa del Padre.

Il 1996 si apre con la partenza, dopo 15 anni di presenza tra noi, di P. Amelio Troietto, per l'isola di Samar, nelle Filippine. In febbraio un altro grave distacco: l'Oblato Angelo Milani – ma noi lo conoscevamo tutti con l'affettuoso diminutivo ANGELINO – il sacrestano factotum, assaggiatore di torte, latore di messaggi, umile, generoso amico, se ne è andato per sempre, dopo 31 anni di silenzioso servizio (era arrivato in parrocchia il 10-5-1965), lasciando in tutti un grande vuoto e sincero dolore, rimpianto e riconoscenza.

A settembre invece tutti siamo rallegrati per l'arrivo di un nuovo, giovane Cappellano: **PADRE PAOLO GURINI**, che sostituisce Padre Giacomo.

CRISTO È RISORTO ! ... ED È SEMPRE CON NOI!

Il 6 ottobre 1996, quarto anniversario della Dedicazione della nostra chiesa, viene solennemente inaugurato il grande, bellissimo mosaico del Cristo Risorto, di quattro metri e mezzo di altezza, opera di **TITO TONEGUZZO**, su disegno della pittrice **ELENA MAZZARI** di Milano, autrice anche delle precedenti opere musive, già presenti nella chiesa: la Madonna della Salute, nella cappella di sinistra, e S. Camillo nello sgancio-finestra a destra guardando l'altare. Ma perché si è voluto sostituire il grande Crocifisso, che già dominava dalla parete di fondo, con il nuovo mosaico? Risponde il parroco Padre Roberto Nava: questa scelta vuole esaltare, dopo la morte di Gesù in croce, la sua **RISURREZIONE**, che deve essere al centro della nostra **FEDÉ**. Il mosaico **NON** è quindi un ulteriore abbellimento artistico della nostra chiesa, ma la sottolineatura catechistica che **CRISTO HA VINTO LA MORTE!** Ed è **VIVO**, presente, accanto a noi ogni giorno. Vuole anche ricordare tutti i defunti della parrocchia, che ormai vivono con il Risorto: per questo è stata incisa una targa, posta al suo fianco, con le parole di San Paolo ai Tessalonicesi: "Noi crediamo che **GESÙ** è morto, ma poi è **RISORTO**. Allo stesso modo crediamo che **DIO** riporterà alla Vita, insieme con Gesù, quelli che sono morti credendo in Lui". La Santa Messa dell'inaugurazione è stata concelebrata da Padre **PIO DA PRÀ**, Superiore della Comunità religiosa dei Camilliani presso l'Ospedale di Padova e Presidente della Consulta Diocesana di Pastorale Sanitaria. Favorevoli ed entusiasti i commenti dei parrocchiani che, dopo aver contribuito con offerte in suffragio dei loro cari defunti, ora ammirano il **CRISTO VINCITORE DELLA MORTE E DEL PECCATO**, con un braccio aperto ad accogliere ciascuno di noi e con l'altro braccio rivolto verso l'Alto, per ricordarci la nostra Patria Celeste e tutti i **VALORI** che ci portano IN

ALTO... "In particolare viene apprezzata l'intensità dello sguardo del Risorto, che è sereno, ma fermo, espressione della viva bontà del nostro Fratello Cristo Dio, ma anche della fermezza con cui il Suo Messaggio deve essere oggi diffuso nella nostra società" (Giovanni Zannini in *La Difesa del Popolo*).

Bello, carico di significato, questo **CRISTO TRIONFATORE DELLA MORTE, VINCITORE DEL MALE**, del buio, del peccato, **ANNUNCIATORE DI VITA DIVINA, ETERNA, PIENAMENTE GIOIOSA, VERA**, cui siamo destinati! Questo Risorto luminoso e trionfante sarà di conforto a tutti, anche per il Parroco che, verso la fine dell'anno, ha il grande dolore della partenza da questo mondo del Papà, ora invisibile agli occhi terreni, ma Vivo con il Cristo, vincitore della morte, nella gioia e nella pienezza di vita...

L'ARCHITETTURA DELLA CHIESA E LE ALTRE OPERE

Anche tutta la struttura della chiesa di San Camillo ha un significato simbolico e catechistico, perché due sono i principi ispiratori dell'architetto Amedeo Ruffato: uno è **L'ALBERO**, sul cui "tronco" in forte cemento è appoggiato il mosaico del **CRISTO RISORTO**, dal quale si "diramano" sette "rami", sempre in cemento, **SOSTEGNO** di tutto l'edificio della chiesa, che siamo noi! (anche il sette è un numero biblico e simbolico!); l'altro è la forma della **TENDA**, sostenuta appunto dal **PILASTRO-TRONCO**, vitale, perché vivificato da Cristo, sempre presente nell'altare, dove si celebra l'**EUCARESTIA**, punto focale, dove tutto converge, compreso lo spazio "semicircolare" dove si dispongono i fedeli durante le celebrazioni.

Nella Settimana Santa del 1997 vengono benedetti anche i quadri della **VIA CRUCIS** dell'artista Elena Mazzari, disegni monocromi, cartoni preparatori dei mosaici collocati nella chiesa camilliana di Verona.

Il nuovo **TABERNACOLO**, dono di una parrocchiana, viene benedetto invece il 4 ottobre 1998, in occasione del sesto anniversario

(Continua da pagina 9)

della Dedicazione della chiesa, cui seguirà, nel mese di novembre, l'inaugurazione della CASA DI ACCOGLIENZA SAN CAMILLO, con la presenza del Vescovo, MONS. MATTIAZZO.

NON POTEVA MANCARE SANT'ANTONIO !

Completiamo la presentazione delle opere della chiesa di S. Camillo ricordando il BAS-SORILIEVO che raffigura il "NOSTRO" SANT'ANTONIO DI PADOVA, che sarà benedetto ed inaugurato solo nel giugno del 2004, opera dello scultore Mario Iral, docente di scultura presso l'Istituto d'Arte "Pietro Selvatico" di Padova, il quale ha spiegato così l'idea ispiratrice del "suo" S. Antonio: "Lo vedo come una persona giovane, che possiamo trovare per le nostre strade"... Ha voluto rappresentare "L'attualità del Santo, che parla anche al mondo di oggi (così è scritto in basso a sinistra). Il Santo, bello e giovane, ha in mano il LIBRO DELLA PAROLA DI DIO, il GIGLIO DELLA PUREZZA e, in basso a sinistra, una COLOMBA, perché Sant'Antonio è stato UOMO DI PACE".

LE ICONE

Più tardi (nel maggio del 2010) verranno poste nella parete di fondo della Cappella del SANTISSIMO, tre antiche ICONE, che rappresentano LA NATIVITÀ (dell'inizio del secolo XVIII della Scuola di Yaroslav), LA TRASFIGURAZIONE (del secolo XVII, proveniente dalla Russia Centrale) e la RESURREZIONE (del secolo XVIII, della Scuola di Mosca). Come si sa, L'ICONA, nella tradizione dei popoli slavi, NON è un quadro ornamentale, ma HA "UN SIGNIFICATO LITURGICO, EDUCATIVO e DOGMATICO", come affermò il VII Concilio di Nicea del 787, e un successivo Concilio dichiarò: "Ciò che il VANGELO ci dice con la PAROLA, l'ICONA ce lo annuncia con i colori e ce lo rende presente". Ha sempre avuto quindi FUNZIONE CATECHISTICA E DIDATTICA di ANNUNCIO E TESTIMONIANZA, tanto è vero che gli iconografi, che spesso erano monaci, passavano un mese di digiuno e preghiera prima di cominciare la loro opera, e

a loro non veniva richiesto che fossero bravi artisti, abili pittori, ma SANTI, persone di Fede e di Preghiera. La prima icona rappresenta non solo LA NATIVITÀ, con una Madonna, al centro, sdraiata e girata verso il mondo, verso di noi. Ma anche il DUBBIO DI SAN GIUSEPPE, sulla sinistra in basso, tentato dal demonio piegato verso di lui e vestito di scuro, perché anche i colori hanno valore simbolico. A destra: il bagno di Gesù appena nato, che prefigura il Battesimo, quindi la sua missione, come suggerisce la vasca a forma di Fonte Battesimale; nella fascia superiore sono raffigurati, a sinistra, i tre RE MAGI, e al centro un GESÙ nella mangiatoia, che ricorda un sepolcro, avvolto in fasce, che prefigurano le bende funerarie. La seconda icona rappresenta GESÙ TRASFIGURATO, vestito di bianco, al centro, al punto di congiunzione di un cerchio e di un triangolo, tra Mosè ed Elia. I tre apostoli, Pietro, Giacomo e Giovanni, sono in basso, colpiti dalla luce Trinitaria (i tre raggi) "si contorcono", presi umanamente da travolgente stupore. In un altro piano del quadro essi sono rappresentati, a sinistra, mentre salgono il Monte Tabor, a destra, mentre scendono con Gesù. La terza icona rappresenta due momenti fondamentali della Storia della Salvezza: LA DISCESA DI CRISTO AGLI INFERI e la LIBERAZIONE SALVIFICA DELLE ANIME BUONE, già defunte. A destra di Cristo: Abramo, Daniele, Melchisedech. Alla sua sinistra: Mosè, Abele, Salomone, Davide, Isaia, Giovanni Battista. Nel piano superiore: Cristo Risorto con, a destra, una schiera di Angeli, che scacciano il maligno, e più in alto, a sinistra, San Pietro, che vede il sepolcro vuoto. Sulla destra, in alto, sono rappresentati Elia ed Enoch, assunti in cielo prima della Resurrezione di Gesù, dentro alle mura del Paradiso, mentre il Buon Ladrone è già davanti alle porte del Paradiso. L'Arcangelo Michele accoglie i Giusti. Sulla destra, in basso, l'icona riproduce la PESCA MIRACOLOSA e la MANIFESTAZIONE DI GESÙ al Lago di Tiberiade, dopo la Resurrezione. Nella zona del Battistero sono state collocate due moderne icone, opera del nostro parrocciano Giorgio Benedetti, raffiguranti l'ANNUNCIAZIONE e la CROCIFIS-

SIONE. Di questo “nostro” artista è opera pure il CROCIFISSO vicino all’altare. È un’icona dipinta su ambedue i lati, ispirata da un’opera del lucchese Berlinghiero Berlinghieri del 1200. Ai piedi di Gesù: la Madonna e San Giovanni, in alto il Cristo “Pantocrator” (= Che tutto può - onnipotente) che benedice e mostra il Vangelo, tra due Angeli.

NEL SECONDO MILLENNIO!

Dopo la digressione sulle opere all’interno della chiesa, riprendiamo il nostro racconto.

Concludiamo il secolo, e anche il MILLENNIO! Nel novembre del 1999 con una MOSTRA DI PITTURA DI ARTISTI PARROCCHIANI, che attrae l’interesse e l’ammirazione di tutti e, proprio l’ultimo giorno, con una SANTA MESSA di RINGRAZIAMENTO ed un veglione familiare in salone, in allegria e amicizia, augurandoci che il Nuovo Anno e Nuovo Secolo e NUOVO MILLENNIO siano apportatori di aumento di Fede, di crescita nell’AMORE VERO, nella Solidarietà verso tutti i fratelli, nell’impegno personale e siano apportatori anche di un po’ di serenità per tutte le famiglie...

Nel gennaio del 2000 festeggiamo la riapertura del TEATRO “DON BOSCO”, ora adeguato, a caro prezzo, alle nuove normative! Qui cogliamo l’occasione per sottolineare la fraterna collaborazione con le SUORE SALESIANE “FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE”, che nel nome del loro Santo Fondatore SAN GIOVANNI BOSCO, sempre hanno messo a disposizione della parrocchia persone, catechiste, spazi e ambienti.

Ma il GIUBILEO del 2000 viene caratterizzato da molte iniziative, per esempio: una TAVOLA ROTONDA sul tema: “LA SITUAZIONE SOCIALE NEL SUDAMERICA E IL DEBITO ESTERO DEI PAESI POVERI” con l’intervento di un esperto di notevole spessore quale è il Prof. C. TECCHIO; inoltre: il GIUBILEO DEI RAGAZZI in Prato della Valle, dove i nostri giovani con altri 15.000 della Diocesi, hanno incontrato il Vescovo; il PELLEGRINAGGIO della Parrocchia alla Cattedrale e al Tempio dell’Internato Ignoto; la partecipazione alla GIORNATA

MONDIALE DELLA GIOVENTÙ, che ha avuto due momenti particolari: in DIOCESI e a ROMA, sempre con l’animazione dell’infaticabile nostro PADRE PAOLO GURINI. Chiudiamo nel gennaio del 2001 il Grande Giubileo, che ci ha fatti sentire parte viva, anche se umile, della Diocesi e dell’intera Cristianità.

Nel maggio del 2001 si festeggiano i 20 anni di ATTIVITÀ SCOUT, con la presenza di quelli attuali e di quelli di ieri: genitori, capi, sacerdoti e assistenti. Partecipata la Santa Messa, vivace e allegra la cena al sacco! Sempre nel 2001 la Parrocchia ritrova una giornata di fraternità, di allegria e di vita comunitaria con la GITA - PELLEGRINAGGIO ad AREZZO e a LA VERNA. L’anno precedente era stata a LORETO e a BUCCHIANICO, paese natale di SAN CAMILLO.

Nell’aprile del 2002 la comunità si stringe attorno al Parroco Padre Roberto, che il giorno 18 ha perso la mamma, deceduta nella Casa di Riposo di Capriate, in Lombardia. Di nuovo il dolore ci fa sentire partecipi VIVI di una stessa Famiglia.

Durante l’ormai tradizionale FESTA DELLA COMUNITÀ la Parrocchia ha ringraziato in modo particolare soprattutto i PADRI GESUITI, che lasciano Padova e che per lunghi anni hanno prestato la loro preziosa opera nella celebrazione delle Sante Messe e nel Sacramento della Riconciliazione. Ricordiamo tra gli altri: Padre Alberto Frigerio, Padre Mario Vit, Padre Luigi Saggin.

In ottobre, in coincidenza con il decimo anniversario della nostra chiesa, tutti hanno vissuto con grande intensità il congedo dalla comunità di Padre Paolo Gurini, chiamato dai Superiori a Castellanza, in una prospettiva di apostolato più ampia rispetto a quella parrocchiale. Nella Santa Messa ha voluto ricordare “i sei anni, belli e intensi, trascorsi a San Camillo, anni di impegno, di fatica, ma anche di gioia, grazie alla vivacità dei giovani e all’aiuto di tutti”. Alla fine del mese arriva in parrocchia, dopo 37 anni di esperienza pastorale in Canada, Padre Giuseppe Alberton come nuovo vicario parrocchiale.

Gabriella Gambarin

(ultima puntata nel prossimo numero)

IL 2020 DI PADRE AMELIO

Da molti anni, il giorno in cui la nostra parrocchia festeggia la Madonna della Salute, Padre Amelio incontra la nostra comunità e ci racconta la sua vita di medico missionario a Samar, nelle Filippine. Quest'anno non è potuto venire, e quindi dobbiamo farci bastare il suo racconto. Lo abbracciamo, leggendo le sue parole ci sentiamo vicini a lui .

Carissimi parrocchiani di S. Camillo, quest'anno purtroppo non posso essere presente fisicamente all'incontro con la "mia parrocchia": Covid, di necessità virtù, aspetto il vaccino...

Non facile descrivere quest'anno anomalo. Due elementi hanno condizionato in maniera determinante la nostra vita: i tifoni e il covid19. Sono tornato da casa il 24 novembre del 2019, sosta di una settimana nella mia comunità del provincialato di Manila, giusto in tempo per partecipare al Capitolo Provinciale, poi un salto veloce all'orfanatrofio di Suor May. Il 1° dicembre col cuore in gola per paura che il volo fosse soppresso a causa di un tifone, riparto a notte fonda per l'aeroporto, Manila-Tacloban. Appena arrivato a Dolores ho continuamente lavorato in preparazione del tifone; chiudere, fissare, portar dentro... speriamo in bene. Finora molta acqua e raffiche di vento, non ancora vento da tifone. La mattina ho anche ricominciato a celebrare dalle suore mie vicine; ma sono andato in ciabatte a causa dell'acqua alta. Poi invece il tifone si è fatto sentire: giù piante non robuste e un grosso mogano caduto sul tettuccio del poz-

zo. Ricomincio l'ambulatorio, fila di pazienti.

Il 23 dicembre Natale con i prigionieri: bella esperienza.

Anche il Natale è stato molto anomalo: messa di mezzanotte in cucina... il 24 mattina prime folate di vento. Classificato "tropical storm" con velocità massima di 50 km/h, invece ha scaricato masse d'acqua fin dal primo mattino e poi verso le 4:30 pomeridiane ha iniziato il vento sferzante con velocità di 100-120 km/h. Qui da noi fasce di distruzione qua e là, più a sud invece disastri, poco meno del tifone Yolanda: capanne divelte, alcune spostate di peso, alberi squarciati, alberi di cocco che faranno frutto tra 1-2 anni se va bene, pali della luce e fili della corrente a terra. Siamo rimasti senza corrente e internet e... auguri di buon Natale fino al 29: su le maniche e avanti!

Nel nuovo anno sono proseguite piogge intermittenti e abbondanti che il 3 gennaio hanno causato una gigantesca frana che ci blocca la strada d'accesso all'altra parte dell'isola, per cui occorre circumnavigare l'isola verso sud: raddoppiati i costi di trasporti e cibo.

Anno "vivace": il 12 gennaio eruzione con ceneri come un manto di neve dal vulcano Taal, un'ottantina di km a sud-ovest di Manila, per fortuna questo non ci tocca per ora.

13 marzo: dies signanda lapide, ordine di blocco totale a causa del coronavirus. Stamane dopo la messa ho detto alle suore di chiudere la scuola: ...sembrano vivere in un altro pianeta. Il Pre-

Angolo tetto pre-scuola rovesciato



sidente ha parlato a lungo presentando con chiarezza la situazione ed esortando la collaborazione di tutti. Il grosso problema è che in tutta la nazione ci sono circa solo 1000 respiratori. Eravamo appena stati a Tacloban a fare le grosse spese, rifornirci di medicine, un salto dalle suore di Madre Teresa e a ritirare un po' di moneta liquida, un po' più del solito fortunatamente altrimenti saremmo nei guai, visto che non possiamo muoverci e qui non è consigliabile spostamento di valuta con gadget elettronici. Infatti il lockdown è "feroce": posti di blocco all'inizio e fine di ogni municipalità, bloccate le strade secondarie. Otteniamo un visto per due persone per andare fino al mercato, naturalmente mascherina, se no non entri. Bloccate le scuole che dovrebbero finire per fine mese. Dobbiamo purtroppo interrompere anche noi la nostra prescuola incluso il feeding center. All'inizio non vengono più malati a farsi visitare, in particolare quelli provenienti da altre municipalità. Poi qualcosa ci scappa sempre: un robusto giovane contadino con una tremenda infezione alla mano, un ragazzino del vicinato che si è fatto un taglio in testa, un maestro con un'allergia da farmaci importante, un prigioniero ecc. Più tardi, quando la stretta si fa meno sentire più pa-



Natale con i prigionieri

zienti arrivano a farsi visitare, anche se in maniera informale.

14 maggio: il terzo tifone, Ambo. Perturbazione virata d'improvviso in tifone. Arrivo a casa dal mercato e il vento inizia a sferzare a velocità impressionante: i rami prima, poi gli stessi alberi che si contorcono a velocità incredibile per poi tornare in posizione, ma molti si staccano o si spezzano. Non piove, è un brutto tifone nato d'improvviso: ne riceviamo notizia quando è già in corso. Via la corrente elettrica, tutto quello che è fuori vola. Ho acceso il generatore, giro per la casa a controllare che tutto sia chiuso bene, riempio d'acqua tutti i recipienti che ho (riserva d'acqua). Verso mezzogiorno e mezzo va via la corrente, ma il generatore sta funzionando... Decido di uscire, grosso rischio: volato via il tetto della tettoia, generatore e batteria

esterna sotto la pioggia. Riesco a farmi strada tra i detriti, spengo e porto via la batteria. Naturalmente bagnato fino all'osso. Noto che il tetto del garage balla in maniera preoccupante: sopra ho i pannelli solari; se mi partono anche quelli siamo finiti, chissà quando arriva la corrente, come farò poi ad avere l'acqua... Lego due corde ai langheroni del tetto e le fisso alla base della colonna del portico, ma è un atto azzardato.

(Continua a pagina 14)



Natale con i prigionieri

(Continua da pagina 13)

Fatima piangendo mi grida di lasciar perdere, difatti scivolo in continuazione e il vento rischia di portarmi via... San Giuseppe, tu che avevi cura di Maria e Gesù, dammi una mano! Con molta fatica riesco a fissare le corde e, come riesco ad arrivare alla porta, un lungo pezzo di grondaia penzolante inizia a sbattere e il lembo distale sbatte contro i pannelli solari come una frusta. Ero tentato di legarla, ma il rischio di perdere una mano o la faccia era troppo grande. Acqua che entra da tutte le fessure delle porte e finestre: vento di 155 km/ora e folate (gustiness) di 225 km/ora. Pezzi di stoffa o tappeti sotto le finestre, inserisco pezzetti di carta igienica nelle fessure delle porte; vola via la porta della pre-cucina... Verso le 17:00 il vento cala. Guardo in giù dal sottotetto: che disastro, tutte le piante a terra o spezzate; vedo capanne e case che prima non potevo vedere per via delle piante, rami, detriti dappertutto... ora vedo chiaramente la foce del fiume e l'oceano...

Il giorno seguente, 15 maggio, scegliere con accortezza le cose più essenziali da fare: recuperare il generatore sepolto tra i detriti, portarlo nel garage, spostare temporaneamente i fili di collegamento: per fortuna la batteria ricaricata la settimana prima riesce a far ripartire il generatore; avevo fatto riserva di gasolio ai primi sintomi del covid19. Meno male, essenziale il generatore per far andare la pompa dell'acqua e il ventilatore per asciugare. Provo anche il solare: funziona!

Rimuovere rami e detriti



Grazie Signore! Il 16, sabato, preparo i pali per sostenere i fili della luce che mi riporteranno la corrente... quando ci sarà, perché due alberi dei vicini, caduti mi hanno buttato giù i pali e bloccato la strada di accesso. E poi ore di motosega, per rimuovere i detriti.

Lavoriamo da soli per un mese: liberare il terreno, mettere al riparo, riordinare materiali e centinaia di pacchi rimasti sotto la pioggia, recuperare le lamiere dei tetti volati via, sembra un lavoro senza fine... Tutti a riparare le loro case o capanne. Dopo un mese riusciamo a trovare finalmente un operaio ed un aiutante; in centro scompaiono i cartelli: finiti i chiodi, lamiere, travetti. Si ricomincia con i tetti prima, poi rimettere le piastrelle staccatesi, pulire i muri e già che ci siamo ripitturarli. E, ogni tanto, si fa vedere un paziente... non c'è problema se sono sporco per il lavoro... Rimane il non facile lavoro di rimettere le grondaie alla casa: non si può più andare a Tacloban a ordinarle e in zona si trovano solo quelle che volano al primo vento, aspettiamo.

Covid 19: il Presidente Duterte ha preso seriamente il problema del covid19 e in genere i filippini hanno risposto bene alle norme governative di controllo. Per 2-3 mesi i casi registrati sono stati minimi, poi è sorto il grosso problema dei filippini che lavorano all'estero, rientrati a causa della perdita di lavoro (più di 43.000) causa covid19, e confinati a Manila; finiti i soldi

molti vogliono tornare alle proprie isole: quarantena nella scuola del proprio comune... ma i famigliari devono procurare loro il cibo, e qui si sono aperte delle falle e il virus ha iniziato a circolare anche nella nostra isola, specie nella parte occidentale, ma qualche caso anche in Eastern Samar. Due casi anche a Dolores: un malato che ha fatto dialisi a Tacloban (poi deceduto) e la persona che l'accompagnava. Naturalmente in questi casi il lockdown diventa feroce...

Viene a farsi visitare la sorella di Melba, nostra vicina: importante edema delle gambe. È andata a farsi visitare da “medicina alternativa”: ti facciamo una iniezione se no muori; costo, 60,000 pesos (1,000 euro!). E la scostumata andava in giro a cercare soldi per pagare l’iniezione. È bastato furosemide orale e ho risolto il problema. Non è l’unico caso: due mesi dopo mi chiama la sorella dell’ex sindachessa, da Los Angeles (USA), se per favore vado a visitare un suo mezzadro che non si può muovere. Con Pat e Nimfa partiamo in mototriciclo, seguendo le indicazioni avute e per una sconnessa stradella risaliamo paralleli al fiume fino al villaggio indicato, Bonghong. All’incrocio troviamo la capanna ed il paziente: tumore che interessa angolo clavicola-sterno-tiroide. C’è poco da fare... La famiglia ha smosso mari e monti, ma anche loro sono cascati nella malefica rete di questo famigerato della “medicina alternativa”: sciroppi vari, quasi 105,000 pesos; hanno dato in pegno i carabao (bufali usati per arare), gli attrezzi, hanno ricevuto un pò di aiuto da questa signora, hanno preso in prestito... Diamo antidolorifici-antinfiammatori, qualcosa per facilitare il respiro e soprattutto diciamo come è la situazione e cosa fare quando la respirazione diventerà difficile...

24 Agosto: Fatima si lamenta per dolore, arrossamento e calore alla gamba dx. Noto un’area rossa, dolente, a metà gamba, anteriormente. Nessun segno di lesione cutanea, neanche nel piede. Da ieri l’area si allarga un pò sotto ma specie sopra, si estende a lato e sopra il ginocchio, no segni di efficacia dell’antibiotico. Passo tutta la domenica a gi-



Una piccola paziente

rare per certificato medico, permessi di viaggio ecc. Verso mezzanotte Fatima ha una forte tachicardia. Contavamo di partire per il St. Paul Hospital di Tacloban il lunedì mattina, invece la cosa precipita. La mia paura è di una complicanza che qui non potrei gestire: l’embolia. Per sicurezza passiamo al pronto soccorso dell’infamoso Casano Hospital: dopo 20 minuti arriva il medico con un solo occhio aperto, guarda i dati della pressione (145/95; mai avuta prima sopra i 120) e polso (115), non guarda neanche la paziente e dice che non è niente... Partiamo diretti per Tacloban, per fortuna la tensione mi tiene sveglio alla guida. Per strada ci raccomandiamo al Signore recitando il rosario. Alle quattro del mattino arriviamo in ospedale. Ci fanno accomodare sotto una tettoia divisa in 3 sezioni da cellofan trasparente. Fanno prelievo a entrambi. Verso le 6 arriva il verdetto: non siamo infetti dal covid19, ci mettono un braccialetto verde con i nostri dati e così possiamo entrare in pronto soccorso.

(Continua a pagina 16)

Andando al mercato



(Continua da pagina 15)

Fatima viene visitata, le mettono una flebo e... aspettiamo. Alle 10:00 ci indirizzano alla stanza: un letto, una panca (il mio duro "letto" per una settimana) un tavolino, bagno "privato" (gocciola dal soffitto, ma per fortuna solo in un punto...). Poco prima di mezzogiorno viene visitata dal medico che l'ha presa in cura (mascherina moderna con due grossi filtri laterali che ne alterano la voce...). Flebo, 2 antibiotici separati in flebo, non in contemporanea e una serie di prelievi in tempi diversi per un totale di undici buchi nel primo giorno (qui non usano l'ago cannula eparinato...). Il primo giorno no cibo eccetto alla sera (17:00) per lei. Per fortuna Fatima aveva portato il termos, un po' di scatolette e le "minestrine secche" cui basta aggiungere acqua bollente, bustine di caffè, il che mi permette di sopravvivere. Regolamento teutonico (l'ospedale è delle suore benedettine!), percorsi obbligatori per spostarsi, dopo aver saltato un pò di pasti ho imparato a mie spese gli orari della mensa: prelevavo il cibo in sacchetti di plastica, pagavo e portavo in camera anche per integrare il cibo di Fatima. Proibito uscire dall'ospedale, se no dovevi rifare il test del covid19, altra spesa altro buco. Ero fortunato che potevo aver accesso alla macchina nel parcheggio interno, dove avevo un pò di rifornimenti. Il quarto giorno si vedono i primi segni di regressione dell'infezione. Il medico aveva prospettato un prelievo di materiale dal chirurgo (=triplicare il costo alla fine...). Il sabato finalmente: dimissione con terapia orale. Lunghe ore di



Tetti volati via

attesa. Mi faccio dare le fotocopie dei vari esami. Un'assicurazione sanitaria in scadenza della zia di Fatima, già defunta, fortunatamente accorcia l'imponente costo totale; insignificante lo sconto dell'assicurazione statale. Sistema di computo non per reale consumo ma per genere di malattia indicizzato. Pago il rimanente, riesco a sopravvivere... Avevo calcolato che durante la degenza sarei andato in banca, sarei andato a fare le spese, invece sempre in stanza; abbiamo pregato tanto e almeno mi sono riletto: Don Camillo e Peppone! Fatima ed io stiamo in quarantena in casa per sicurezza. E finalmente, dopo 14 giorni, Kiara ci dà un lungo abbraccio liberatorio!

5 Settembre. Oh buon Dio, 70?! Sembra proprio di sì. Secondo la cultura cinese dovrei fare un pranzo di nozze. E dove con il covid19? Così, dopo una giornata di gran lavoro la sera faccio per cena spaghetti alla carbonara, per festeggiare.

7 Settembre. Comincia finalmente la scuola per Kiara, terza media, invece che a metà giugno come gli altri anni. Ma quest'anno è diversa: ogni lunedì uno dei genitori va alla scuola a prende-



Tetti volati via

re i moduli fotocopciati e durante la settimana lo studente studia e risponde alle domande; il lunedì seguente sempre un genitore porta a scuola i moduli con le risposte e ritira i nuovi. Ogni 4 settimane moduli-esame, in casa.

A metà novembre: riparati i tetti danneggiati, il soffitto della pre-scuola, rimesse le piastrelle alla pre-scuola (di ceramica, ma si erano incurvate e staccate dal pavimento: le ho tagliate a metà e riadattate, dopo aver non benedetto i cinesi che le hanno fatte, ridipinta, messo le finestre nuove di duralluminio con le zanzariere (non più le "veneziane" che lasciavano entrare torrenti d'acqua durante i tifoni; me le hanno messe degli amici di Calbayog e approfittando del loro camion ho mandato tanti materiali e vestiario alle suore di Madre Teresa di Oquendo): sembra nuova, aspettiamo solo di ricominciare col centro nutrizionale e pre-scuola. Stesso discorso per la clinica: rimesse le piastrelle, ridipinto i muri, pulito e riposto le medicine negli scaffali. Aumentato il numero di pazienti, ma non posso farlo in maniera sistematica come prima.

Dovevo andare in Italia per celebrare il matrimonio di mia nipote in maggio, rimandato ad ottobre: impossibile, avrei dovuto farmi 3 quarantene, 43 giorni! Mi dispiace di non poter tornare, ma di necessità virtù! Alla prossima, quando potrò farmi il vaccino.

Che dire di questo anno? Anomalo, un sacco di eventi che ci hanno condizionato non poco (covid19, tifoni), ma anche un an-



Un paziente

no in cui ho sentito di più il bisogno di pregare, per i miseri, per la chiesa (fatico a capire alcune svolte: Cina, famiglia, missione), per le società, specie italiana (capisco il rispetto per le persone incluso gay e lesbiche) non capisco "obbligare a educare a scegliersi il genere" e specie a fornire ormoni; mi spaventano le punizioni per quelli

che saranno puniti alla fine per reati di opinione i cui confini sono molto relativi... Prego per i cristiani perseguitati, depredati, massacrati (Burkina Faso, Niger, Nigeria, RDC, India, Cina, l'ultimo in ordine di tempo, gli armeni del Nagorno-Karabakh, costretti a lasciare le loro terre, i loro beni, i propri cari defunti...) e nessuno dice niente, è un altro genocidio in pratica, e programmato. Sto invecchiando? Sono pessimista? O forse male informato? o realista... Noto un'attenzione e reazione estrema quando si tratta di animali maltrattati (maltrattare un animale è sbagliato), ma non vedo la stessa attenzione quando l'uomo è maltrattato...

Riflettevo: tutto il gran lavoro fatto per riparare i danni del tifone ci ha reso immuni da depressione, pensieri ossessivi sull'infezione da covid19, aspettiamo solo il vaccino per poter ricominciare in maniera più sistematica a visitare i pazienti, specie quelli che vengono da lontano.

Un grazie di cuore in maniera particolare per chi, oltre alla preghiera, ci ha aiutato nell'opera di riparazione.

P. Amelio Troietto

“FRATELLI TUTTI” L’enciclica sociale di Papa Francesco

In questo articolo, che pubblicheremo in più puntate, troveremo i contenuti principali dell’enciclica di papa Francesco. Ci auguriamo che vi venga voglia di leggerla tutta: potrete trovare in canonica delle copie disponibili con una piccola offerta (2 euro)

Quali sono i grandi ideali, ma anche le vie concretamente percorribili, per chi vuole costruire un mondo più giusto e fraterno nelle proprie relazioni quotidiane, nel sociale, nella politica, nelle istituzioni? Questa la domanda a cui intende rispondere, principalmente, **“Fratelli tutti”**: il Papa la definisce una “Enciclica sociale” che mutua il titolo dalle “Ammonizioni” di San Francesco d’Assisi, che usava quelle parole “per rivolgersi a tutti i fratelli e le sorelle e proporre loro una forma di vita dal sapore di Vangelo”.

Sulla tomba di san Francesco il Papa firma “Fratelli tutti”

Il Poverello “non faceva la guerra dialettica imponendo dottrine, ma comunicava l’amore di Dio”, scrive il Papa, ed “è stato un padre fecondo che ha suscitato il sogno di una società fraterna”. L’Enciclica mira a promuovere un’aspirazione mondiale alla fraternità e all’amicizia sociale. A partire dalla comune appartenenza alla famiglia umana, dal riconoscerci fratelli perché figli di un unico Creatore, tutti sulla stessa barca e dunque bisognosi di prendere coscienza che in un mondo globalizzato e interconnesso ci si può salvare solo insieme. Motivo ispiratore più volte citato è il Documento sulla fratellanza umana firmato da Francesco e dal Grande Imam di Al-Azhar nel febbraio 2019.

La fraternità è da promuovere non solo a parole, ma nei fatti. Fatti che si con-

cretizzano nella “politica migliore”, quella non sottomessa agli interessi della finanza, ma al servizio del bene comune, in grado di porre al centro la dignità di ogni essere umano e di assicurare il lavoro a tutti, affinché ciascuno possa sviluppare le proprie capacità. Una politica che, lontana dai populismi, sappia trovare soluzioni a ciò che attenta contro i diritti umani fondamentali e che punti ad eliminare definitivamente la fame e la tratta. Al contempo, Papa Francesco sottolinea che un mondo più giusto si raggiunge promuovendo la pace, che non è soltanto assenza di guerra, ma una vera e propria opera “artigianale” che coinvolge tutti.

Guardare gli altri come fratelli e sorelle per salvare noi e il mondo

Legate alla verità, la pace e la riconciliazione devono essere “proattive”, puntare alla giustizia attraverso il dialogo, in nome dello sviluppo reciproco. Di qui deriva la condanna che il Pontefice fa della guerra, “negazione di tutti i diritti” e non più pensabile neanche in una ipotetica forma “giusta”, perché ormai le armi nucleari, chimiche e biologiche hanno ricadute enormi sui civili innocenti. Forte anche il rifiuto della pena di morte, definita “inammissibile”, e centrale il richiamo al perdono, connesso al concetto di memoria e di giustizia: perdonare non significa dimenticare, scrive il Pontefice, né ri-



nunciare a difendere i propri diritti per custodire la propria dignità, dono di Dio. Sullo sfondo dell'Enciclica c'è la pandemia da Covid-19 che - rivela Francesco - "ha fatto



FRATELLI TUTTI

irruzione in maniera inattesa proprio mentre stavo scrivendo questa lettera". Ma l'emergenza sanitaria globale è servita a dimostrare che "nessuno si salva da solo" e che è giunta davvero l'ora di "sognare come un'unica umanità" in cui siamo "tutti fratelli".

Problemi globali esigono azioni globali, no alla "cultura dei muri"

Aperta da una breve introduzione e articolata in otto capitoli, l'Enciclica raccoglie – come spiega il Papa stesso – molte delle sue riflessioni sulla fraternità e l'amicizia sociale, collocate però "in un contesto più ampio" e integrate da "numerosi documenti e lettere" inviate a Francesco da "tante persone e gruppi di tutto il mondo". Nel primo capitolo, *"Le ombre di un mondo chiuso"*, il documento si sofferma sulle tante storture dell'epoca contemporanea: la manipolazione e la deformazione di concetti come democrazia, libertà, giustizia; la perdita del senso del sociale e della storia; l'egoismo e il disinteresse per il bene comune; la prevalenza di una logica di mercato fondata sul profitto e la cultura dello scarto; la disoccupazione, il razzismo, la povertà; la disparità dei diritti e le sue aberrazioni come la schiavitù, la tratta, le donne assoggettate e poi forzate ad abortire, il traffico di organi. Si tratta di problemi globali che esigono azioni globali, sottolinea il Papa, lanciando l'allarme anche contro una "cultura dei muri" che favorisce il proliferare delle mafie, alimentate da paura e solitudine. Inoltre, oggi si riscontra un deterioramento dell'etica cui contribuiscono, in un certo qual modo, i mass-media che sgretolano il rispetto dell'altro ed eliminano ogni pudore, creando circoli virtuali isolati e autoreferenziali, nei quali la libertà è un'illusione e il dialogo non è costruttivo.

L'amore costruisce ponti: l'esempio del Buon Samaritano

A tante ombre, tuttavia, l'Enciclica risponde con un esempio luminoso, foriero di speranza: quello del Buon Samaritano. A questa figura è dedicato il secondo capitolo, *"Un estraneo sulla strada"*, in cui il Papa sottolinea che, in una società malata che volta le spalle al dolore e che è "analfabeta" nella cura dei deboli e dei fragili, tutti siamo chiamati – proprio come il buon samaritano - a farci prossimi all'altro, superando pregiudizi, interessi personali, barriere storiche o culturali. Tutti, infatti, siamo corresponsabili nella costruzione di una società che sappia includere, integrare e sollevare chi è caduto o è sofferente. L'amore costruisce ponti e noi "siamo fatti per l'amore", aggiunge il Papa, esortando in particolare i cristiani a riconoscere Cristo nel volto di ogni escluso. Il principio della capacità di amare secondo "una dimensione universale" è ripreso anche nel terzo capitolo, *"Pensare e generare un mondo aperto"*: in esso, Francesco ci esorta ad "uscire da noi stessi" per trovare negli altri "un accrescimento di essere", aprendoci al prossimo secondo il dinamismo della carità che ci fa tendere verso la "comunione universale". In fondo – ricorda l'Enciclica – la statura spirituale della vita umana è definita dall'amore che "è sempre al primo posto" e ci porta a cercare il meglio per la vita dell'altro, lontano da ogni egoismo...

di Isabella Piro, dalla città del Vaticano

**(continua nel prossimo numero
di Vita Nostra)**

CALENDARIO NATALIZIO

Venerdì 17 dicembre	Ore 18: S. Messa in ospedale celebrata dal nostro vescovo Claudio
Sabato 19 dicembre	ore 14.45: I bambini e i ragazzi si preparano al Natale con una celebrazione nei loro gruppi di Catechismo, dove sono invitati a portare i doni per i poveri (<u>generi alimentari non deperibili</u>). A questo momento sono attesi anche i genitori
Domenica 20 dicembre	<u>Giornata della Carità</u> Da questa domenica e per tutto il periodo natalizio si raccolgono offerte per il Fondo di solidarietà parrocchiale "P. Mariani". In chiesa ci saranno dei contenitori per generi alimentari destinati ai poveri e in particolare all'Assistenza Alimentare degli Amici di San Camillo
Lunedì 21 dicembre	ore 18 in chiesa: celebrazione penitenziale comunitaria per giovani e adulti (non c'è la Messa feriale)
Giovedì 24 dicembre	Durante la giornata sono a disposizione i sacerdoti per le Confessioni. (non c'è la Messa delle 19)
NATALE DEL SIGNORE:	
Giovedì 24 dicembre ore	Solenne celebrazione dell'Attesa e dell'Eucaristia
Venerdì 25 dicembre	S. Messe ore 9.30 - 11.00 (solenne) - 19.00
Sabato 26 dicembre	S. Stefano: S. Messa ore 10.00 Ore 19 Messa festiva
Domenica 27 dicembre	Festa della Santa Famiglia Orario festivo (9.30, 11, 19)
Giovedì 31 dicembre	ore 19.00 S. Messa di ringraziamento per il 2020 (festiva)
Venerdì 1° gennaio 2021	Maria Madre di Dio. Giornata della Pace. S. Messe Festive ore 9.30, 11.00, 19.00

Vita Nostra

**Notiziario della Parrocchia di
San Camillo De Lellis — Padova**

Dicembre 2020

Anno 15, Numero 3

Direttore responsabile
Madina Fabretto

Pubblicazione registrata al
Tribunale di Padova in data
17/05/2007 al n. 2084

Parrocchia S. Camillo De Lellis
Via Scardeone, 27
35128 Padova
telefono 0498071515

Email:
info@parrocchiasancamillo.org

Redazione: Fiorenzo Andrian, Paola Baldin, Fabio
Cagol, Mauro Feltini, Marina Larese Gortigo,
P. Roberto Nava, Luca Salvagno, Maddalena
Ferrero Sidoti

PREPARAZIONE AL
SACRAMENTO
DEL MATRIMONIO
Coloro che intendono sposarsi
in chiesa nell'anno 2021
e nei mesi di gennaio
e febbraio 2022
diano la propria
adesione a P. Roberto
per un corso di preparazione
al Sacramento
entro il 10 gennaio 2021

ATTENZIONE

Verificate gli orari su:

www.parrocchiasancamillo.org
www.facebook.com/sancamillo.padova,
potranno subire cambiamenti
a causa dell'emergenza COVID

